

Rivalta: arrestato un cumianese, smascherato dai dati del navigatore satellitare

## Incendiò il bar per truffare l'assicurazione

*L'esplosione di fine agosto rese inagibile la palazzina di via Giaveno 88*



**RIVALTA - L'esplosione del bar di via Giaveno e l'intervento dei Vigili del fuoco.**

RIVALTA - Il giorno dopo l'incendio che aveva completamente distrutto il bar di via Giaveno 88, i Carabinieri di Orbassano hanno sospettato che ci fosse qualcosa di strano in quel rogo scoppiato una tranquilla notte di fine agosto.

Ma a chiudere il cer-

chio sono stati i colleghi della Compagnia di Pinerolo. Stavano indagando su truffe ad anziani e furti in appartamenti quando hanno scoperto che un loro sospettato aveva provocato un incendio doloso con l'obiettivo di intascarsi i soldi dell'assicurazione.

Indagini che hanno permesso di notificare un ordine di arresto a Pietro Lagaren, 43 anni, residente a Cumiana e già noto alle Forze dell'ordine per reati contro il patrimonio: ora dovrà rispondere di incendio doloso e furti.

L'uomo, insieme al figlio Dilan, avrebbe incendiato

il bar "Dilan Dolce Amore Café", provocando una violenta esplosione che rese inagibile buona parte della palazzina.

Ad incastrare padre e figlio è stato il gps installato sulla macchina dell'indagato: qualche giorno prima dell'esplosione del 29 agosto scorso, i due sono andati al bar a prelevare due televisori al plasma, sedie, bottiglie e bevande di vario genere, ritrovati poi dai Carabinieri nel garage. Il gps ha rilevato che il 27 agosto, Pietro Lagaren è uscito di casa con una valigetta per attrezzi, una tanica e un sacco nero di plastica per immondizia. Dopo due ore e mezza è tornato.

La notte dell'incendio, a bordo della stessa vettura ha percorso ripetutamente le strade circostanti il bar e la stessa via Giaveno. Poi una sosta di 13 minuti sul luogo dell'attentato. Dai dati del navigatore, risulta che l'auto di Pietro Lagaren

sia passata un'ultima volta sul luogo del fatto pochi istanti dopo l'esplosione.

«L'incendio ha origini dolose – si legge nella relazione dei Vigili del fuoco – ed è stato appiccato utilizzando acceleranti di fiamma, tra i quali certamente la benzina». «Pietro Lagaren e suo figlio – si legge nell'ordinanza del gip – nei giorni precedenti l'incendio hanno agito per sottrarre al danno imminente alcuni beni. Grazie alla copertura assicurativa, l'incendio avrebbe potuto costituire una fonte di guadagno».

L'uomo è accusato anche di aver utilizzato delle targhe contraffatte sulla sua vettura ed è ritenuto responsabile di una serie di furti in abitazioni e garage di Valgioie, Bagnolo e Luserna S. Giovanni. I Carabinieri della Compagnia di Pinerolo hanno sequestrato a casa dell'uomo abbigliamento e accessori per la messa in scena della "truffa perfetta".

**Paolo Polastri**